

FEDERICO MARIA SARDELLI

Ha fondato nel 1984 l'orchestra barocca Modo Antiquo con cui svolge attività concertistica in tutto il mondo. È direttore principale dell'Accademia Barocca di Santa Cecilia ed è ospite regolare dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. È direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino, Orquestra de la Comunitat Valenciana, Gewandhaus di Lipsia, Staatskapelle Halle, Kammerakademie Potsdam, Russian State Orchestra, Moscow State Chamber Orchestra. Ha diretto nelle più importanti sale d'Europa, fra cui il Concertgebouw Amsterdam, il Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, la Tchaikovsky Concert Hall di Mosca e l'Auditorium Parco della Musica a Roma. Ha inciso per Naïve, Deutsche Grammophon e Sony. Ha al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche, sempre in veste direttore e di solista. Due volte *nominée* ai Grammy Awards (1997, 2000), Federico Maria Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi: sue sono le prime rappresentazioni, incisioni ed edizioni di numerose opere inedite di Vivaldi. È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione G. Cini di Venezia, per il quale ha pubblicato molti saggi e volumi monografici e numerosissime sono le sue pubblicazioni musicali e musicologiche, edita da Bärenreiter, Ricordi, SPES e Fondazione G. Cini. Nel luglio 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Antonio Vivaldi e da quel momento Federico Maria Sardelli è il responsabile del *Vivaldi Werkverzeichnis* (RV). La Regione Toscana lo ha insignito, "per l'eclettismo artistico e lo spessore culturale evidenti", della sua più alta onorificenza, il Gonfalone d'Argento. Nel 2015 il suo romanzo *L'affare Vivaldi* (Sellerio) ha vinto il Premio Comisso per la narrativa ed è diventato un *bestseller*, tradotto in molte lingue. Federico Maria Sardelli è anche pittore, incisore ed autore satirico; ma questa è un'altra storia.

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica

Con il contributo di

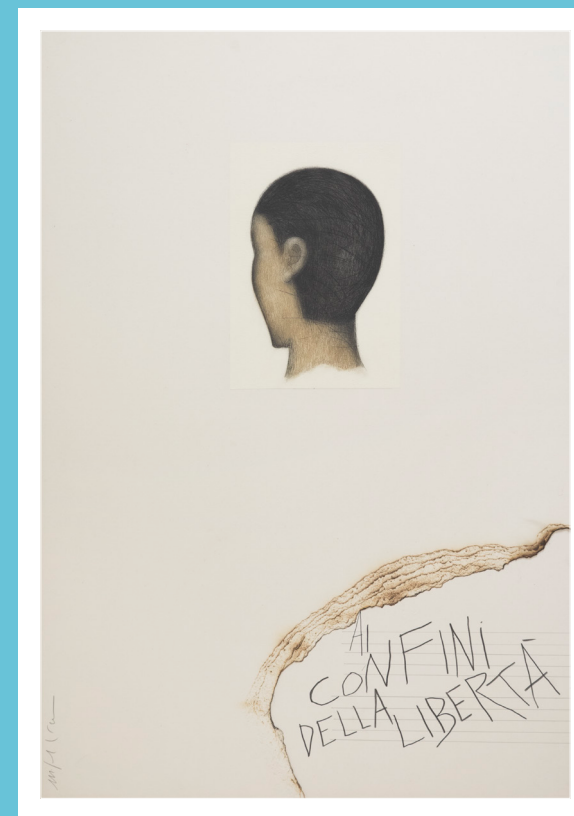


FONDAZIONE
CR FIRENZE



Sponsor ufficiale
del LXXXI Maggio
Musicale Fiorentino

FESTIVAL DEL MAGGIO FIORENTINO LXXXI MAGGIO MUSICALE DIALOGHI AI CONFINI DELLA LIBERTÀ



FEDERICO MARIA SARDELLI ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO



Maggio Musicale Fiorentino
fondazione

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia in sol maggiore K. 129

Allegro / Andante / Allegro

—

FRANZ JOSEPH HAYDN

Sinfonia in re maggiore Hob.I: 96 *The Miracle*

Adagio. Allegro / Andante / Minuetto e Trio / Finale: Vivace assai

—

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Adagio molto. Allegro con brio / Andante cantabile con moto /

Minuetto: Allegro molto e vivace / Adagio. Allegro molto e vivace

—

Direttore **Federico Maria Sardelli**

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

MAGGIO IN REGIONE

TEATRO VERDI, PISA

Domenica 6 maggio 2018, ore 21

—

TEATRO DEL GIGLIO, LUCCA

Martedì 8 maggio 2018, ore 21

—

IMM CARRARAFIERE, CARRARA

Giovedì 10 maggio 2018, ore 21

—

TEATRO MODERNO, GROSSETO

Venerdì 11 maggio 2018, ore 21

—

TEATRO GOLDONI, LIVORNO

Mercoledì 16 maggio 2018, ore 21

MOZART TRA HAYDN E BEETHOVEN

di Paolo Petazzi

Delle otto sinfonie che Mozart compose a Salisburgo tra il secondo e il terzo viaggio in Italia, quella in sol maggiore K. 129 del maggio 1772 è la quarta. Nello spigliato Allegro iniziale si riconosce forse un'eco di opera buffa. Alla tenera cantabilità dell'Andante segue un vivacissimo Allegro, con un tema di “caccia” che anticipa quello della sonata per pianoforte K. 576 del 1789.

La Sinfonia in re maggiore n. 96 è una delle prime che Haydn compose arrivando a Londra nel gennaio 1791 e fu eseguita l'11 marzo 1791. Come le altre “londinesi” scritte per l'impresario e violinista Johann Peter Salomon nel 1791-92 e nel 1793-95, appartiene alla fase conclusiva e culminante della produzione sinfonica di Haydn. Inizia con una introduzione lenta di grande intensità, sapientemente collegata a ciò che segue. Nell'Allegro la cellula ritmica su una nota ripetuta con cui inizia il primo tema è impiegata con straordinaria fantasia, insieme ad altri brevi motivi, come forza propulsiva. Nel nobile Andante colpisce tra l'altro l'impegno contrappuntistico della parte centrale. Un felice contrasto si crea tra il piglio vigoroso del Minuetto e il delicato Trio. Le prime tre note del Finale sono le stesse dell'inizio della sinfonia: un unico tema domina questo brillante rondò piegandosi a una sorprendente varietà di sviluppi.

La prima esecuzione della Sinfonia in do maggiore ebbe luogo il 2 aprile 1800 in un concerto a beneficio di Beethoven nel Teatro di Porta Carinzia; qualche appunto risale forse fino al 1794-95. È l'unica sinfonia del Beethoven “prima maniera”: vi si riconosce un rapporto diretto con i grandi modelli dell'ultimo Haydn, nella costruzione del primo tempo (pur con tratti personali significativi) e nella estrosa leggerezza del Finale. Una impronta mozartiana si può trovare nel secondo tempo (da confrontare con l'inizio dell'Andante della Sinfonia K. 550). In tutto beethoveniano è il terzo, che ha il nome e la forma di un Minuetto, ma l'impeto e lo slancio di uno Scherzo.